



ANNO VII - N. 4  
BIBLIOTECA

# IL MONTANARO d'Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940  
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIONI  
470.177 - Tar

Spett.  
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI  
TORINO

Roma - Telefono  
colonna (Telegrammi UNCEM).

PRESENTI AI LAVORI I MINISTRI SCELBA E RUMOR

## LA "ZONA MONTANA" AL QUARTO Congresso Nazionale dell'U.n.c.e.m.

*La cerimonia inaugurale in Campidoglio - Il Sen. Medici alla Presidenza del Congresso - La relazione generale del Presidente Giraudo - Le relazioni Oberto, Piazzoni e Pintus - Un ampio dibattito congressuale - La mozione finale e il nuovo Consiglio Nazionale dell'U.N.C.E.M.*

## DOPO IL CONGRESSO La cronaca dei lavori

DI LUIGI PEZZA

E' corretta consuetudine, per i Congressi, terminare i loro lavori con una mozione che da un lato ne esprima il pensiero ufficiale in ordine ai problemi discussi, e dall'altro contenga indicazioni di massima per le prossime e future attività. Questa prassi è stata pienamente rispettata anche al IV Congresso Nazionale dell'UNCEM: nella Mozione conclusiva, infatti, si ritrovano vagliati e concordati, i concetti contenuti nelle Relazioni e negli interventi e vengono indicati, nelle grandi linee, i traguardi cui devono tendere gli Organi direttivi ed esecutivi dell'Unione.

E' un vasto panorama di problemi ed una ampia indicazione di azioni; ed i dirigenti che sinora hanno guidato l'U.N.C.E.M. vi trovano ampio riconoscimento della loro passata attività e della esatta impostazione da essa data ai vari problemi; vi trovano conforto a proseguire sulla via che, in poco più di otto anni, ha condotta l'U.N.C.E.M. alla attuale situazione di sicuro ed autorevole interprete delle realtà e delle aspirazioni delle popolazioni montane.

Ma, accanto alla mozione conclusiva, altre sono state approvate all'unanimità nel testo seguente:

«Il IV Congresso della U.N.C.E.M. considerata la importanza che per l'economia agraria montana avrà la prossima Conferenza Agricola Nazionale RITIENE indispensabile che in quella sede venga esposto il pensiero dei Comuni montani IMPEGNA la Presidenza a convocare un convegno di persone particolarmente competenti nei problemi dell'agricoltura montana per la messa a punto delle tesi da presentare a nome della U.N.C.E.M. alla conferenza agricola».

Questo rilievo dato dal Congresso alla Conferenza riscontra e sottolinea le parole del Presidente Sen. Giraudo, che nella sua relazione generale scrisse:

«...E' in preparazione la Conferenza nazionale della Agricoltura, destinata a tracciare le linee di una politica agraria più opportunamente coordinata ed inserita nel quadro della politica economica generale». E più oltre «...La Conferenza è rivolta ad individuare vie nuove, nuovi strumenti e nuove strutture per assicurare all'Agricoltura una permanente ripresa nei rapporti competitivi con gli altri settori dell'economia, tanto in sede di mercato interno che in sede di mercato internazionale».

E come è giusto che in una prospettiva nuova che può aprirsi all'economia agricola italiana, la Montagna, cioè un mondo essenzialmente agricolo, debba inserirsi con tutti il peso dei suoi dieci milioni di abitanti che vivono su un terzo del territorio nazionale, così è necessario che l'UNCEM, democratico intermediario tra la Montagna e lo Stato, si documenti e si prepari. In ossequio al deliberato Congressuale l'Uncem ha indetto per il 26 Aprile, vigilia del Consiglio Nazionale, una riunione di Parlamentari e di Esperti per una prima individuazione delle tesi che i rappresentanti dell'Unione dovranno sostenere in sede di Conferenza Nazionale. Altre riunioni, seguiranno anche in collaborazione con Enti ed Organizzazioni a noi vicine.

Gli Amministratori, i Parlamentari, i tecnici della montagna si sentono impegnati in questa preparazione, perché sono pienamente consapevoli che dalla Conferenza nazionale può derivare un nuovo assetto della agricoltura, nel coordinamento con gli altri settori economici; in questo quadro, l'economia montana può inserirsi come fattore positivo se le sarà consentito di portarsi su posizioni più razionali e più consone alla sua naturale vocazione.



Il Ministro Scelba e il Sen. Giraudo

Presieduti dal senatore Medici, hanno avuto inizio nella Sala della Protomoteca, in Campidoglio i lavori del IV Congresso Nazionale della Unione di Comuni e degli Enti Montani (UNCEM) al quale partecipano oltre ottocento delegati in rappresentanza dei Comuni, delle Province, delle Camere di Commercio, dei Bacini Imbriferi Montani, delle Comunità Montane e dei Consigli di Valle. La popolazione residente in montagna, come è noto, supera gli otto milioni.

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto il Sen. Giovanni Giraudo, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per la Stampa e le informazioni, i sottosegretari alla Agricoltura Sedati e Salari.

Aprendo i lavori inaugurali ha dapprima portato il saluto del Comune di Roma il consigliere comunale senatore Angelilli; il senatore Giraudo ha a sua volta ringraziato il Comune di Roma per la ospitalità data al Convegno in Campidoglio. Il Sen. Giraudo ha quindi ringraziato anche le personalità presenti per aver voluto sottolineare con la loro adesione l'importanza del Congresso che stà per iniziare i suoi lavori. Egli ha quindi dato lettura dei tele-

grammi di adesione dei ministri Scelba e Andreotti, proponendo poi all'Assemblea che il senatore Medici venisse chiamato ad assumere la presidenza dei lavori. L'Assemblea ha accolto la proposta con un prolungato applauso.

Il sen. Giraudo ha successivamente proposto per la vice

presidenza l'On. Marazza.

Prendeva quindi la parola, assumendo la presidenza del Congresso, il senatore Medici che rivolgeva ai convenuti brevi parole di ringraziamento e di auguri. A lui succedeva il senatore Tupini che portava all'Assemblea il saluto della consorella Associazione Nazionale dei Comuni italiani (ANCI). Quindi il prof. Serafini, Segretario generale del Consiglio dei Comuni d'Europa (CCE) portava il saluto della sua organizzazione ricordando innanzitutto la stretta collaborazione esistente fra il CCE e l'UNCEM in campo europeo ricordando che l'esperienza di Consigli di Valle è paragonabile alla prima esperienza europea dei circondari di zona realizzati finora nella Germania federale. Egli ha quindi richiamato l'attenzione dei convenuti sugli sviluppi e le discussioni sui Piano Manshoit che tanto da vicino riguarda l'agricoltura italiana. Concludendo il prof.

Serafini, con felice espressione, ha sottolineato l'attitudine del montanaro a guardare dall'alto delle sue vette spesso oltre i confini per significare la sua ansia di fratellanza europea.

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario all'Agricoltura onorevole Sedati, già Segretario Generale dell'UNCEM. Lo oratore, dopo un giro d'orizzonte sui principali problemi della montagna, si è particolarmente soffermato sui provvedimenti che il Governo ha ora adottati e che ha in animo di adottare nel prossimo futuro a favore della montagna. Egli ha inoltre annunciato che presso il Ministero dell'Agricoltura è già stata insediata una apposita commissione per lo studio dei specifici problemi ed ha invitato l'UNCEM a parteciparvi con studi e suggerimenti.

Successivamente il sen. Giraudo ha preso la parola svolgendo la sua relazione.

Chiusa la parte inaugurale del Congresso i convenuti hanno deposto una corona di alloro all'Altare della Patria.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti nel Salone delle Conferenze Roma-Termini con la relazione dell'avv. Gianni Oberto, Vice Presi-

30 Aprile 1961

dente dell'Uncem, che ha parlato «Sulla disciplina delle acque in montagna e i sovraccani idroelettrici».

L'avv. Oberto, nel corso della sua ampia ed esauriente relazione impostata sulla disciplina delle acque in montagna e i sovraccani idroelettrici, a riportato tutte le varie ed appassionanti fasi della

In terza pagina:  
**La Relazione Generale del Presidente Sen. Giraudo**

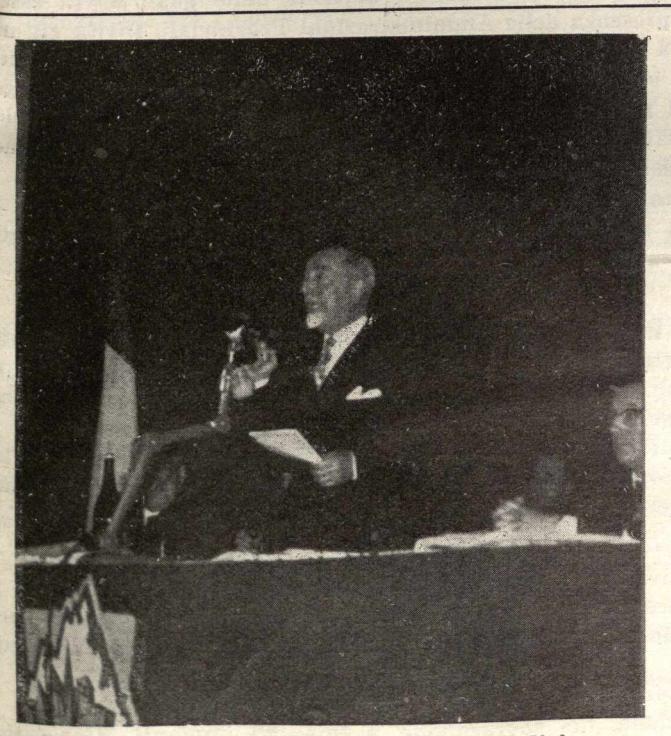
importante questione relativa ai sovraccani idroelettrici, anche sottolineando la necessità incombente di una definitiva sistemazione del problema generale delle acque in Italia.

Quindi si è particolarmente soffermato sulla importanza dei Consorzi dei Bacini Imbriiferi Montani a proposito dei quali ha così concluso:

(Continua in 4<sup>a</sup> pag.)



Parla il Ministro Rumor



Il Presidente del Congresso, sen. Medici

# IL CONSIGLIO NAZIONALE

**MEMBRI DI DIRITTO**

Sen. GIOVANNI SARTORI

Sen. GIOVANNI GIRAUDO

**CONSIGLIERI****LISTA A**

- 1) ALBONICO Ing. PAOLO
- 2) ANASTASI Prof. MICHELE
- 3) ANDREOLLI Rag. ALFIERO
- 4) BALDOVIN Cav. EZIO
- 5) BENEDETTI Avv. NERISTO
- 6) BORGOMANERO Avv. FRANCESCO
- 7) BOSISIO Avv. GIBERTO
- 8) BRUN Cav. ALBINO
- 9) BUONCRISTIANI Geom. PIETRO
- 10) CAPPELLO Avv. VINCENZO
- 11) CARDINI Cav. Uff. RENATO
- 12) CAVALLO Prof. MICHELE
- 13) CESA Prof. LUIGI
- 14) CHIESA Dott. GIUSEPPE
- 15) COLUCCINI Comm. GIUSEPPE
- 16) DE DOMINICIS Dott. PIETRO
- 17) DELLAGO Dott. FEDERICO
- 18) DEL PONTE Sig. FAUSTO
- 19) FABBRI Dott. FRANCESCO
- 20) FERALASCO Comm. EGIDIO
- 21) FEISETTI Avv. LICINIO
- 22) FIOCCHI Geom. SERAFINI
- 23) FIorentini Ins. ARNALDO
- 24) FISCARELLI Comm. GIOVANNI
- 25) GAGLIARDO Prof. MICHELE
- 26) GHEDINA Avv. GIOVANNI
- 27) GHIO Dott. ENRICO
- 28) GIACOBINI Comm. GIUSEPPE
- 29) GORTANI Sen. Prof. MICHELE
- 30) GUIDO Dott. VITTORIO
- 31) LEONARDI Avv. LEONARDO
- 32) MACCARI Prof. ANTONIO
- 33) MAGANETTI Rag. RENZO
- 34) MARCONI On. Prof. PASQUALE
- 35) MAZZOLI Prof. GIACOMO
- 36) MERCANTI Avv. ANTONIO
- 37) MERCEDES Dott. MARICA
- 38) MOLINAROLI On. ANTONIO
- 39) MORLINO Avv. TOMMASO
- 40) NEGRARI On. Dott. ANDREA
- 41) OBERTO Avv. GIANNI
- 42) OLIMPIO Ins. SECONDO
- 43) OLIVA Sen. Avv. GIORGIO
- 44) PANCHERI Cav. ENRICO
- 45) PEYRANI Ing. MICHELE
- 46) PELLEGRINI Avv. GIUSEPPE
- 47) PIAZZI Geom. TONINO
- 48) PIAZZONI Sig. GIUSEPPE
- 49) PINTUS On. Dott. MARIANO
- 50) RINALDI Avv. GIOVANNI
- 51) SALVI Cav. PIETRO
- 52) SANTILLI Cav. ITALO
- 53) SANTUCCI Comm. PASQUALE
- 54) SEGNANA Dott. REMO
- 55) SENSI Ing. SILVIO
- 56) SOCINI-GUELFI Dott. Ing. GUIDO
- 57) VACCARO Sen. Avv. NICOLA
- 58) VERONESI On. Ing. GIUSEPPE
- 59) VUILLERMOZ Cav. FAUSTINO
- 60) ZAMPINI Avv. DOMENICO

**LISTA B**

- 1) BETTIOL On. FRANCESCO GIORGIO
- 2) ANGELINI On. GIUSEPPE
- 3) NANNI On. RINO
- 4) SPEZZANO Sen. FRANCESCO
- 5) CASTAGNO On. GINO
- 6) LUCCHI On. ORLANDO
- 7) ROTINI Prof. ORFEO
- 8) DOLCHI GIULIO
- 9) DEGLI INNOCENTI Sig. RICCARDO
- 10) LEVANTESI Sig. LANFRANCO
- 11) PICCIONI Sig. CARLO
- 12) RAGNINI Sig. ISIDORO
- 13) DI MARINO Sig. GAETANO
- 14) VIAMONTI Sig. BALDI
- 15) AULISA Sig. TOMMASO
- 16) MASCHIELLA Sig. LODOVICO
- 17) PIERI Sig. GINO
- 18) CHIARELLI Sig. ANTONIO
- 19) ADELMI Sig. NELLO
- 20) PORTALE Sig. FELICE

**COLLEGIO DEI PROBIVIRI****LISTA A****PROBIVIRI EFFETTIVI**

- 1) VECELLIO Ing. PIETRO
- 2) BARBERIS Prof. UGO LEANDRO
- 3) ILLARI Dott. FRANCESCO
- 4) FIORENTINO Avv. RAFFAELE

**PROBIVIRI SUPPLEMENTI**

- 1) SALDARI Prof. PACIFICO

**LISTA B****PROBIVIRI EFFETTIVI**

- 1) VOLTA RENATO

**PROBIVIRI SUPPLEMENTI**

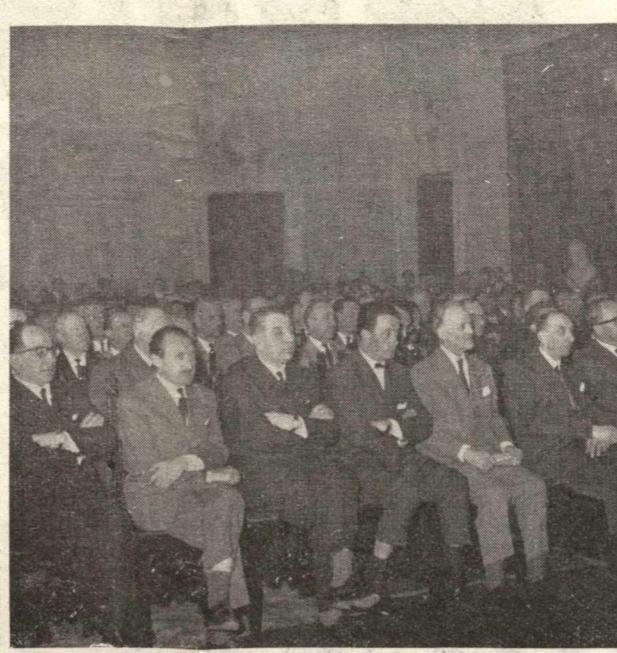
- 1) VETRANO STEFANO

Camera di Commercio di Trento  
Consiglio Valle Tanaro (Cuneo)  
Sindaco di Calestano (Parma)  
Amministrazione Provinciale di Napoli

Consorzio B.I.M. Tronto (Ascoli Piceno)

Sindaco di Fontanelice (Bologna)

Consigliere Provincia di Avellino



La seduta in Campidoglio



Omaggio all'Altare della Patria

**FOTOCRONACA****del nostro IV****Congresso Nazionale****DAL 23 AL 25 MARZO**

Il Ministro Scelba al Congresso



Il Sen. Medici e l'Ing. Camaiti

# La Mozione Conclusiva

Il IV Congresso dell'Unione dei Comuni ed Enti Montani, udite le relazioni del Presidente Sen. Giraudo, dell'Avv. Gianni Oberto, del Sig. Giuseppe Piazzoni e dell'On. Mariano Pintus e gli interventi che hanno posto in luce, ancora una volta, la generalità ed insieme la multiforme varietà della crisi che travaglia la montagna italiana.

**CONSIDERATO**

che una autentica rinascita della montagna presuppone una rinnovata fiducia dei montanari nel proprio avvenire, nella capacità di promuovere attraverso gli Enti locali e gli altri Organi a struttura democratica le necessarie iniziative, nell'idonea e tempestiva presenza dello Stato, che i pubblici interventi e più generalmente lo sviluppo economico e sociale della montagna devono essere programmate attraverso piani organici di grande respiro rivolti, nel pieno rispetto delle peculiari caratteristiche delle singole zone, a sollecitamente:

- a) realizzare una rete di infrastrutture che promuovendo lo sviluppo economico adeguati la vita dei montanari al livello della civiltà moderna;
- b) a favore la circolazione della mano d'opera tra i vari settori dell'economia e tra le varie regioni;
- c) promuovere una equilibrata industrializzazione delle zone montane sia attraverso le Aziende a partecipazione statale che mediante ulteriori incentivi alla piccola industria e all'artigianato;
- d) incrementare lo sviluppo del turismo;

**CONSIDERATO**

per quanto specificatamente attiene al settore dell'agricoltura il Congresso ritiene necessario:

- a) la tutela giuridica, economica e fiscale dell'Unità aziendale nelle più idonee dimensioni;
- b) la modifica di rapporti contrattuali superati ed in particolare delle forme mezzadri;
- c) l'attuazione — anche attraverso una capillare assistenza tecnica alle Aziende private — di indirizzi culturali di sicuro rendimento economico;
- d) un coraggioso programma di rimboschimento, reso possibile dai necessari stanziamenti pubblici e dall'incoraggiamento delle antiche e di nuove forme di comunità private agro-silvo-pastorali;
- e) la promozione di forme associate cooperativistiche per la conduzione di terre, di allevamenti, la meccanizzazione, la lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti;

**A USPICA**

che la nuova legge provinciale e comunale, riconoscendo agli Enti locali funzioni primarie nella vita dello Stato democratico, consenta loro e faciliti l'assunzione di nuovi compiti attribuendo mezzi adeguati per la rinascita della montagna, ed il suo sviluppo economico e sociale nel quadro del progresso generale, con particolare riguardo:

- 1) alla elevazione culturale dei Montanari, alla loro qualificazione professionale, all'assistenza tecnica per le piccole imprese agro-silvo-pastorali, allo sviluppo dello spirito cooperativistico, alla sicurezza sociale;
- 2) alla realizzazione di piani urbanistici che, rispettando le caratteristiche della montagna, assicurino uno sviluppo moderno e funzionale della edilizia civile e rurale, delle attrezzature e dei servizi pubblici;
- 3) agli interventi nel settore idrogeologico, alla difesa delle colture, dei prodotti, del patrimonio agro-silvo-pastorale e zootecnico e alla sperimentazione agraria;
- 4) all'adeguamento della pressione fiscale, alla reale capacità contributiva dei territori montani.

**CHIEDE**

- 1) l'istituzione dei Consigli Regionali a statuto ordinario;
- 2) norme atte ad assicurare una base economica e finanziaria alle Comunità Montane per il conseguimento dei loro scopi;
- 3) il tempestivo ed adeguato intervento dello Stato nelle calamità che colpiscono i territori montani;
- 4) la revisione degli estimi catastali;
- 5) il riordinamento della legislazione sulle acque;
- 6) l'istituzione di adeguate sanzioni anche pecuniarie a carico dei concessionari idroelettrici inadempienti;
- 7) l'unificazione delle leggi sulla montagna, con le modifiche già proposte dall'U.N.C.E.M. e di rinnovo, con finanziamenti non inferiori ai 25 miliardi annui, del Piano decennale (Legge 991);
- 8) una radicale soluzione del problema delle fonti di energia e della loro utilizzazione nella salvaguardia nell'interesse delle genti della montagna.

Il IV Congresso impegna gli Organismi aderenti ad impostare in modo organico e duraturo una politica di difesa degli interessi montani con idonei stanziamenti nei rispettivi bilanci e con le opportune modifiche delle piante organiche del personale; ed in particolare

**INVITA**

le Amministrazioni Provinciali ad istituire una ripartizione dell'economia montana, attrezzandola in modo che possa prestare ogni assistenza tecnico-amministrativa per la promozione ed il coordinamento in armonia con gli organi periferici del Ministero Agricoltura e Foreste, di tutte le attività degli Enti minori (Comuni, Consorzi e Comunità) con particolare riguardo alle Comunità di Zone nelle quali dovrà essere garantita la presenza delle Amministrazioni Provinciali. Invita gli amministratori a polarizzare intorno ad un'unica comunità di zona tutte le attività di bonifica, prevenzione montana, difesa idrogeologica, ricostruzione del patrimonio agro-silvo-pastorale, risanamento zootecnico e ad inquadrare tale attività in un piano organico di sviluppo economico e sociale.

Preso atto che è stato presentato al Parlamento un progetto di legge per la sistemazione dei fiumi e rilevata l'esigenza che detta sistemazione abbia inizio in montagna

**CHIEDE**

che, definito il bacino montano, vengano costituiti tra i Comuni interessati consorzi permanenti di zona con il compito di compilare ed attuare un piano generale è un programma di sistemazione dei corsi d'acqua nonché di provvedere alla manutenzione delle opere.

Riaffermata la necessità di una definizione univoca della montagna e della formulazione di un nuovo testo unico sulle acque ed impianti elettrici

**CHIEDE**

- 1) che il Governo provveda senza indugio e con tutti i mezzi che la legge espressamente prevede al realizzo coercitivo dei sovraccanoni, applicando nei confronti degli inadempienti le opportune adeguate sanzioni;
- 2) l'obbligatorietà dei Consorzi fra i Comuni dei B.I.M.;
- 3) l'applicazione del sovraccanone a tutti gli impianti idroelettrici dovunque situati, estendendo il beneficio a tutti i Comuni montani senza pregiudizio per gli attuali beneficiari;

# LA RELAZIONE GENERALE DEL PRESIDENTE GIRAUDO AL IV CONGRESSO NAZIONALE DELL'UNIONE

I manifesto che abbiamo affisso nelle strade di Roma esprime in sintesi il tema centrale di questo IV Congresso. La Valle: Una Comunità.

E poiché non tutta la montagna italiana è ordinata in valle, potremmo meglio specificare, sostituendo al termine Valle la parola Zona, per dire che ad ogni Zona deve corrispondere una Comunità, cioè una organizzazione amministrativa che raggruppi i Comuni della Zona in una forma permanente di collaborazione per la attuazione del piano di sviluppo sociale ed economico della Zona stessa.

Mentre nei tre precedenti Congressi ci siamo soffermati sui problemi e su leggi che rappresentano singoli aspetti della economia montana, ritengo che il momento sia venuto di affrontare questo argomento più impegnativo e

fondamentale, la Comunità montana, cui possono e debbono ricordarsi tutte le leggi che in montagna trovano il loro campo di applicazione, e quale nuova e più logica unità di misura e di raffronto per accettare la validità di tali leggi e per suggerire gli ulteriori provvedimenti che da un tale punto di vista si rendono necessari.

E' indubbiamente un tema ambizioso, ma è il portato naturale e logico della impostazione data da noi al problema della montagna, ed è altresì un contributo che riteniamo valido per l'attuazione di quella democrazia sostanziale che sola è capace di vivificare con forme organizzative moderne le norme costituzionali e l'organizzazione dello Stato, ancora troppo accentuato ed uniforme nei suoi organi e nelle sue istituzioni.

## Otto anni di vita

In questi otto anni di vita lo UNCEM ha raccolto, oltre al conforto della adesione della maggioranza dei Comuni, delle Province, delle Camere di Commercio e degli Enti montani, un prezioso patrimonio di esperienze e di studi, esperienze non tutte sufficienti, nel loro riferimento ai più moderni indirizzi alla politica sociale, a dimostrare la validità delle nostre impostazioni.

Ho detto che quello che ci poniamo è un compito ambizioso e difficile; eppure, è questo il tempo di affrontarlo senza ulteriori rinvii se si considera che l'economia montana, per l'80% agricola, è rimasta al margine dell'economia agricola di pianura e rischia oggi di essere totalmente annullata come fattore di una qualche incidenza sul mercato nazionale, se è vero che l'agricoltura stessa di pianura perde terreno, nonostante il rinnovamento tecnico-produttivo di questi anni, nei confronti delle attività industriali e terziarie.

Lo spopolamento, il cui ritmo è andato ulteriormente accentuandosi nelle Zone di montagna,

non è più un fatto soltanto della montagna, ma, in misura ogni giorno più rilevante, è oggi un fenomeno anche della collina e della pianura.

Mentre il Parlamento sta esaminando il Piano quinquennale di sviluppo dell'Agricoltura, o

Piano Verde, è in preparazione, come sapete, l'annunciata Conferenza Nazionale per l'agricoltura,

destinata a tracciare le linee di una politica agraria più opportunamente coordinate e inserita nel quadro della politica economica generale. Si tratta di due fatti molto importanti; l'uno, il

Piano Verde destinato ad una azione immediata sostegno dell'agricoltura per irrobustirne la capacità di resistenza nei prossimi cinque anni; l'altro, la Conferenza Nazionale per l'agricoltura volta ad individuare vie nuove, nuovi strumenti e nuove strutture per assicurare all'agricoltura una permanente ripresa nei rapporti competitivi con gli altri settori dell'economia, tanto in sede di mercato interno che in sede di mercato internazionale.

Le disposizioni del Piano Verde, studiate dalla nostra Commissione Tecnico-Legislativa, sono

tanto ovvia e tanto vera sul piano teorico, quanto diventa difficile tradurla in una realtà effettiva, applicata nelle Zone così diverse della montagna alpina ed appenninica. Tutti conosciamo quale è la situazione in atto relativa allo spezzettamento delle proprietà, al costo delle trasformazioni fondiarie, alle difficoltà per l'organizzazione cooperativa, sia per l'alpeggio come per la lavorazione, la conservazione e il collocamento sul mercato dei prodotti, non ultima la difficoltà di accesso al credito necessario per gli impianti e l'esercizio di tali organismi di cooperazione.

Appare così come problema di fondo l'esigenza di una organizzazione, sentita del resto anche nelle zone di pianura, la quale suggerisce oggi agli uomini più sensibili e più attenti ai problemi dell'agricoltura l'idea di vaste comunità rurali, capaci di assicurare agli agricoltori strutture organizzative e strumenti tecnici che consentano sul piano della produttività la necessaria rapida evoluzione del processo produttivo parallelamente alla evoluzione delle condizioni di mercato.

E' facile intravedere il valore sociale oltreché economico di queste comunità rurali, ma è anche facile per noi osservare, a questo proposito come tali comunità di organizzazione produttiva dovranno essere in montagna necessariamente condizionate per il loro sorgere dalla esistenza già in atto di una Comunità amministrativa, espressione della solidarietà dei Comuni dell'intera Zona montana, rivolta a preordinare le strutture e le infrastrutture che rendono il territorio della Zona e l'ambiente ricettivo di ogni altra iniziativa a carattere prevalentemente economico.

Quando il problema della montagna si pone su un piano di questa natura allora si constata quanto siano inadeguati i tentativi di risolvere i problemi della montagna invocando unicamente l'intervento finanziario dello Stato sui singoli atti e fatti economici.

Già nel primo Congresso della nostra Unione, ammonito in questo senso i Congressisti, invitandoli a non declassare il problema con il ridurlo ad una semplice questione di contributi. Ritengo

sempre più attuale tale ammonimento: i contributi giovani e appunto perché giovani, anzi perché sono necessari, vanno notevolmente accresciuti; ma una richiesta indiscriminata può anche diventare una semplice manifestazione di demagogia e un impegno invito all'instaurazione di un paternalismo che a nulla serve se non all'inerzia, mentre la soluzione dei nostri problemi deve fondarsi innanzitutto sull'operosità e la consapevole assunzione di impegni da parte di tutti.

Sette miliardi all'anno, quanti ne prevedeva al suo inizio la

nostra legislazione. Non dimentichiamo infatti che la Costituzione all'art. 44, dice testualmente « La legge dispone provvedimenti a favore delle Zone montane ». Zone e non territori montani e tantomeno Comuni montani, anche se noi riconosciamo che allo

re che il Parlamento, in base alle classificazioni delle leggi in vigore e consolidando semmai le posizioni acquisite, rediga ed approvi una vera e propria « Carta geografica della montagna », costituita non più da un insieme amorfo di territori, ma dall'insieme delle Zone montane, ben definite su apposite corografie.

Positiva, fondamentale conseguenza di questo atto legislativo sarà quella di riferire, da quel momento in poi e a tutti gli effetti, alla Zona e a tutta la Zona i provvedimenti attuali e futuri che si riferiscono alla montagna.

Non sarà più possibile, ad

**Parla  
il Senatore  
GIRAUDO**



Il senatore Giraudo, Presidente dell'Uncem, svolge la sua relazione in Campidoglio. Al tavolo della Presidenza — ai lati del relatore — il Sottosegretario all'Agricoltura Salari, il Sen. Medici, Presidente del Congresso, e il Sottosegretario Sedati.

Legge 991, potrebbero sotto lo aspetto della economicità degli investimenti essere anche troppi per una montagna totalmente disorganizzata, mentre, al contrario, duecento miliardi all'anno potrebbero risultare insufficienti per una montagna organizzata, per una montagna distribuita in Zone ben definite e aventi ciascuna in applicazione il proprio piano di sviluppo economico, in virtù del quale non una lira degli interventi finanziari possa andare perduta.

Del resto siffatta organizzazione trova la sua prima ragione di essere nel rispetto dell'ordine logico che sta a fondamento della

stato delle cose la Legge 991 opportunamente in un primo tempo si è riferita ai territori montani, e cioè ai Comuni censuari, mentre solo in un secondo tempo ha recepito il concetto di Zona quale nel frattempo si era evidenziata, specie nell'arco alpino, quale termine di spontaneo riferimento nell'azione organizzativa locale provocata, indirettamente almeno, dalle disposizioni della legge stessa.

E' venuto il momento di provvedere alla applicazione letterale della norma della Costituzione: definire e delimitare le Zone montane per legge. Occorre

esempio, la distinzione che oggi si fa tra territori che sono montani a norma dell'art. 1 della Legge 991 e quelli che sono tali soltanto in virtù dell'art. 14 della legge stessa; così non avrà senso, a proposito dell'art. 8 della Legge 635, il riferimento al limite di popolazione dei singoli Comuni per beneficiare della esenzione fiscale da parte delle nuove industrie. Infatti, non al Comune ma alla Zona considerata per legge quale unità omogenea, montana e quindi depressa, dovrà essere riferita la norma, indipendentemente dalla ubicazione dell'azienda in questo o in quel Comune della Zona stessa.

Se la Zona montana è la circoscrizione naturale cui la nostra legislazione deve riferirsi, l'organismo democraticamente esprimi gli interessi generali della Zona è ovviamente il Consorzio dei Comuni. Consorzio permanente per interessi permanenti, Consorzio unitario per fini che trascendono l'ambito comunale nella misura stessa in cui la vita sociale ed economica straripa oltre i confini amministrativi. L'esigenza di una composizione superiore di questi fini e di questi interessi trova la sua sede nel Consorzio quale strumento della convergenza e della collaborazione di tutti i Comuni, che la geografia e la economia tornano a rendere fra loro interdipendenti. Dico tornano, poiché il fenomeno delle comunità montane non è nuovo e

perchè la loro ricomposizione significa, a distanza di secoli, un riordinamento della montagna secondo natura e secondo logica, con la differenza che oggi si deve tendere a rafforzare una economia aperta al resto del mondo, non a chiuderla, come ieri per farne un mondo a sé stante.

Del resto, la Zona così concepita non rappresenta in montagna soltanto un'unità territoriale in relazione ai problemi economici, ma anche la circoscrizione più naturale di un insediamento umano considerato in tutta la sua espansione locale del quale il territorio e i fattori economici sono elementi certo condizionanti, ma non esclusivi. E' la "città-zona", o città policentrica, per usare una espressione ormai a noi familiare, che si contrappone alla Città monocentrica, o Città propriamente detta, attraverso la Comunità dei villaggi collegiali tra loro in una continuità di servizi conseguente a una impostazione unitaria di una vita civile, comune. Per limitarci a due aspetti di più intenso contenuto sociale, basti accennare al problema della scuola e dell'assistenza san-

## Compiti della Zona Montana

Neppure diversa sarà la posizione della Zona nei confronti del Bacino Imbrifero Montano previsto dalla legge 959. E' ben vero infatti che Zona e Bacino Imbrifero possono anche non coincidere e sono molti i casi in cui infatti non coincidono, ma anche qui la Zona dovrà presentarsi nella sua interezza, come multiplo e più spesso come sottomultiplo del Bacino Imbrifero Montano, il quale, al suo limite inferiore, dovrà comunque coincidere con il limite inferiore dell'una o più zone montane che lo compongono. Altrettanto dicasì per la legislazione che riguarda le sistemazioni idrauliche ed idraulico-forestali. E' noto infatti che le acque hanno effetti che vanno oltre a limiti delle valli per i riflessi determinanti sul regime dei corsi d'acqua nella pianura; è altrettanto noto, ma non forse sufficientemente considerato, che entro il limite della Valle gli effetti alluvionali vanno ben di là dai danni ai terreni, in quanto investono un problema di sicurezza per i centri abitati, le persone e le opere pubbliche. Tali sistemi-

zioni comportano quindi nelle Zone di montagna, a differenza delle Zone di pianura, il doveroso, costante intervento dello Stato, anche se può essere utile, e noi riteniamo che lo sia, l'opera fiancheggiatrice del consorzio dei Comuni per la manutenzione delle opere di difesa e per un'azione di sorveglianza immediata.

Affinché non esistano più le oggi lamentate soluzioni di continuità — tra i tratti soggetti agli interventi idraulici e tratti soggetti a quelli idraulico-forestale — è necessario che tutta la Zona sia classificata a questi fini « come bacino montano » con un ordinamento specifico che, per le ragioni suaccennate dovrebbe impegnare lo Stato ed il Consorzio dei Comuni e non i proprietari privati i quali, a parte la impossibilità di sostenere l'onere delle contribuzioni, condividono con tutti gli abitanti della Valle il diritto di essere difesi nella propria incolumità dai pericolosi risconti dei fatti alluvionali.

E' dunque la stessa legislazione già in vigore che trova nella Zona una sua più organica ap-

(Continua in 4 pag.)

## Continuazione

### La Mozione Conclusiva

4) Il sovraccanone previsto dalla legge 4 dicembre 1965 n. 1377 sia congruatamente aumentato;

5) che sia rafforzata la collaborazione fra i Consorzi B.I.M. pervenendo alla costituzione di una Federazione degli stessi;

### IL CONGRESSO IMPEGNA IL NUOVO CONSIGLIO NAZIONALE

1) a dare attuazione alle istanze del Congresso, con tutti i più opportuni interventi nei confronti del Parlamento del Governo e delle Amministrazioni locali;

2) a potenziare l'organizzazione dell'U.N.C.E.M. con particolare riguardo al Mezzogiorno e alle Isole

anche con l'istituzione delle Consulte Regionali;

3) ad indirizzare i Consigli di Valle, le Comunità Montane ed i B.I.M. nello studio della loro strutturazione giuridica ed amministrativa;

4) a promuovere, d'accordo con Istituti ed Enti specializzati come l'Istituto Nazionale di Economia agraria, l'Istituto di Diritto agrario internazionale e comparato e il Comitato Italiano Problemi Alpiani, studi e ricerche per facilitare sul piano generale e locale l'impostazione di piani per la rinascita della montagna;

5) a intensificare le iniziative tendenti a sviluppare fra le popolazioni montane la solidarietà europea.

Continua

**La relazione Giraudo**

da posto tra i Consorzi amministrativi o tra gli Enti autonomi o vada classificato come un nuovo Ente locale intermedio.

Studi e pubblicazioni sono stati elaborati al riguardo ed un saggio interessante lo troverete nella cartella che vi è stata distribuita.

Lasciando da parte problemi di dottrina preferisco qui riferirmi ai compiti che al Consiglio di Valle e alla Comunità Montana dovrebbero essere attribuiti: ne abbiamo già accennato parlando di Consorzi di Bonifica Montana, dei Consorzi per la manutenzione delle opere idrauliche e della sorveglianza dei corsi d'acqua, del Consorzio del Bacino imbrifero montano per l'impiego dei sovraccani, del Consorzio dei Comuni, in collaborazione con lo Stato, per l'organizzazione dei servizi pubblici di Zona, compiti questi che possono essere tutti assunti dal Consiglio di Valle o dalla Comunità Montana, invece che essere assegnati a una pluralità di altri Enti, fra loro distinti e diversi, anche se riconducibili sempre alla figura dell'Istituto consortile.

Si parla tanto oggi di politica di sviluppo e quindi di piani di sviluppo. Se ne parlerà certo alla Conferenza Nazionale per l'Agricoltura. Per quanto riguarda la montagna, nel senso e nei limiti prima indicati, andremo anche noi a perorare la causa per una politica di sviluppo attraverso piani di sviluppo e quindi non potremo non sostenere l'opportunità di provvedimenti che prevedano per ogni singola Zona lo studio e la redazione di un piano, unitario e completo, delle opere, delle attività economiche e dei servizi da realizzarsi nel quadro del più ampio piano regionale di sviluppo e con l'apporto coordinato di tutte le provvidenze, in virtù di qualsiasi leggi previste e da qualsiasi ente esse provengano. Il Consiglio di Valle dovrebbe essere l'organo di redazione del piano ed, a collaudato avvenuto, l'organo della sua graduale attuazione, sotto la vigilanza e con l'assistenza dei competenti uffici dello Stato.

Naturalmente, per assolvere un compito di tale portata in una forma così squisitamente democratica, il Consiglio di Valle abbisogna di strumenti di natura organizzativa e tecnica ai quali occorrerà provvedere assicurando ad esso un congruo e costante finanziamento, che non sarebbe forse troppo difficile reperire, data la modesta entità dell'impegno globale, negli incrementi annuali dell'I.G.E.

Che ciò possa avvenire, è lo augurio che io esprimo qui oggi convinto come sono che tale augurio sarà, per la nostra Unione, un impegno per il quale essa si batterà con la tenacia propria dei montanari. La meta a cui vogliamo giungere già ebbi occasione di dirlo nei precedenti congressi, è quella di trasformare l'Unione dei Comuni Montani in Unione delle Comunità Montane, e ciò non per declassare i Comuni che sono rappresentanti più che qualificati delle loro popolazioni, ma per elevarli ad esponenti della Città-Zona ed a messaggeri della loro valle.

L'Avv. Oberto oggi, ed il Dr. Piazzoni e l'On. Pintus domani, Vi illustreranno l'attività della Unione nello scorso biennio in relazione a problemi, leggi e iniziative su cui si è soffermata la nostra opera e sui quali non vi trattiengo in questa sede.

Volutamente non ho accennato a problemi di carattere generale cioè a problemi che interessano tutta la montagna, in quanto l'U.N.C.E.M. deve parlare

a nome di tutta la montagna. Però non bisogna dimenticare che la montagna nei suoi grandi settori si presenta sotto aspetti differenti in ordine alla natura del terreno, alle strutture organizzative, all'economia. Le varie situazioni esistenti nell'Arco alpino possono differire e differiscono dalle situazioni dell'Appennino ed in quest'ultimo la parte ricadente nella zona d'intervento della Cassa per il Mezzogiorno si trova in posizione diversa, come disponibilità di mezzi finanziari, da quella che in tale zone non ricade. Inoltre, problemi che in sede teorica interessano tutta la montagna, in sede pratica spesso non sono comuni che a determinate zone o a determinati Enti.

Per poter parlare a nome di tutta la montagna, occorre che



Il Ministro Rumor e il Presidente Sen. Giraudo

l'U.N.C.E.M. conosca quello che la montagna realmente è in tutta la sua dimensione e in tutte le sue distinzioni e continui quindi ad articolarsi nella sua organizzazione sia in senso orizzontale che in senso verticale. La costituzione di alcune giunte o consulte regionali, la collaborazione nel C.I.P.D.A., la Sezione Consorzi B.I.M. provano come l'U.N.C.E.M. si sia dimostrata sensibile a questa esigenza. Articolarsi non vuol dire dividere ma irrobustirsi organizzativamente, arricchirsi di idee e di esperienze, comporre armonicamente nell'interno della Unione gli eventuali, possibili conflitti in modo che da essi esca in ogni caso un solo vincitore: l'interesse superiore della montagna.

Prima di chiudere questa mia relazione introduttiva ritengo di interpretare la volontà dell'Assemblea elevando un pensiero deferente al Capo dello Stato, memore del saluto che Egli ebbe a rivolgersi in occasione della Festa Nazionale della Montagna del 1955, bene augurando dal Quirinale all'avvenire della nostra Unione e al sorgere operoso delle libere Comunità di montagna.

Li abbiamo presenti tutti e li avremo vicini, schierati in battaglioni invisibili là presso l'Altare della Patria, dove fra poco ci recheremo a deporre una corona d'alloro nel nome di tutta la montagna italiana.



I Congressisti ascoltano la relazione Giraudo

**La cronaca dei lavori****Relazione Oberto**

« I Consorzi B.I.M. sono grandi enti economici, e come tali le funzioni di un direttore sono più che giustificate, e sono anzi richieste come precisa esigenza dalla stessa natura dei rapporti.

Ho detto che i Consorzi hanno bene operato.

Molti di loro lo possono confermare, perché conoscono la realtà delle cose.

Ma è forse bene che nella pur modesta mia relazione si dia in sintesi di cifre una visione parziale di quanto è stato operato, perché tutti sappiano, — chi ha versato i Sovraccani e chi non l'ha fatto —, che in montagna i miliardi sono stati e saranno bene impiegati.

I dati riassunti nelle cifre sono anche se parziali, — e sarà forse non inutile raccogliere in un più dettagliato resoconto tutti gli elementi costitutivi dell'insieme delle opere —, chiaramente indicativi e dimostrano la entità delle opere realizzate.

Ecco dunque l'elencazione sintetica:

a) Opere Pubbliche 1) Strade (costruzione ex novo - ampliamento sede - rettifiche - pavimentazioni - rete interna) L. 5.300.767.433; 2) Acquedotti e fognature lire 2.507.645.993; 3) Elettrodotti e illuminazione pubblica L. 568.253.326; 4) Allacciamenti telefonici L. 152.880.000; 5) Edifici pubblici L. 342 milioni 263.000; b) Istruzione (costruzione o riattamento edifici scolastici - corsi di specializzazione - attrezzature scolastiche, convitti alpini, cattedra universitaria, ecc. L. 1.859.300.670; c) Agricoltura (miglioramento fondiario - risanamento stalle e bestiame - lotta antiepidiotica, eccetera) L. 1.319.543.856; d) Industria e artigianato (mutui e contributi) L. 1 miliardo e 375.500.000; e) Turismo e industria alberghiera lire 377.290.000; f) Assistenza (ospedali, asili, ospizi, ambulatori, ecc.) L. 182.608.915; g) Crediti ai Comuni per esecuzione opere pubbliche di interesse locale L. 3 miliardi e 87.718.000; h) Interventi vari (per pubbliche calamità, attività sportive eccetera) L. 166.204.495 per un totale di L. 17.239.975.688.

Parlando ad amministratori è altresì bene far presente che le spese generali del Consorzio (Sede, Uffici, personale, cancelleria, ecc.), incidono in medi asulla percentuale del 2,50%; percentuale inferiore agli interessi che vengono corrisposti dai singoli tesorieri.

Pertanto si può ritenere

che, salvo casi di piccoli consorzi, vengono impiegati al

100% i sovraccani, ed in taluni casi sono anche reimpiegati gli stessi.

Non si potrà davvero accusare l'amministratore montanaro di inettitudine.

Taluni consorzi hanno ottenuto assegnazioni di cantieri di lavori, contributi su lavori pubblici in campo agricolo, ecc.

Cito il caso perché peculiare del consorzio B.I.M. Tordino-Vomano di Teramo, che ha ottenuto dalla Cassa del Mezzogiorno il contributo di lire 1.072.310.641 per la costruzione di un elettrodotto per allacciare i vari Comuni del Consorzio sinora sprovvisti della luce elettrica.

La presente relazione non può scendere a maggiori particolari, dovendosi contenere in una visione d'insieme.

me da servire come impostazione per il dibattito.

Mi permetto di chiedere alla cortesia del Congresso di volerla considerare integrata con le altre relazioni che ho già avuto l'onore di fare in precedenza.

Non l'appesantisco così ulteriormente, e non apparirà d'altro lato monca.

Signori Congressisti, accade spesso di sentire muovere rimproveri per alcuni mancati o ritardati a-

dempimenti di norme costituzionali, e assai verosimilmente lo si sentirà anche in questo Congresso.

Vorrei rilevare, ancora una volta, che anche la montagna italiana è nella Costituzione.

L'art. 44 detta: « la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane ».

Le leggi sono venute, altre verranno, per la disciplina delle acque, e per i sovraccani.

Ma evidentemente le leggi, semplici strumenti non bastano: ci vogliono, con i mezzi finanziari adeguati, gli uomini che le applichino:

pomini di buona volontà, di tanta buona volontà, energici, fermi, pazienti e tenaci.

Uomini che credano nello avvenire della montagna, che vogliono a tale fine operare.

Uomini che nella concordia creano e trovano la forza necessaria per vincere le avversità e superare gli ostacoli; per un avvenire migliore.

La nostra unione ha di tali uomini: per questo il cammino, — anche se aspro e duro — può essere ripreso con fiducia ».

**Parla il Ministro Rumor**

*Sotto la presidenza del Senatore Medici si è quindi iniziato il dibattito al quale hanno preso numerosi amministratori delle varie regioni italiane.*

*Nel tardo pomeriggio il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha porto il saluto ufficiale del Governo ai Congressisti. Egli, dopo aver ricordato le origini della Unione e il lavoro da questa svolto a favore della montagna, ha auspicato una sempre più intima collaborazione con gli organi governativi nel quadro*

*dello sviluppo legislativo in attuazione attraverso l'ampliamento e la riforma della Legge per la Montagna e delle particolari strutture del Piano Verde. Infatti — ha aggiunto il ministro — i piani finora elaborati grazie ai suggerimenti della Unione dei Comuni montani, prevedono il raddoppio degli investimenti a favore delle genti di montagna. Su questa strada — ha concluso Rumor — il Governo proseguirà in ordine a tutte le iniziative dirette alla rinascita della montagna.*

**Relazione Piazzoni**

*Nel corso della seduta anti-meridiana ha svolto la sua relazione il dr. Piazzoni, che ha così concluso con le sue richieste per lo sviluppo dell'agricoltura in montagna:*

*« Credo di poter riassumere le istanze, che via via sono andato enunciando, con la affermazione pregiudiziale che: è indispensabile l'intervento coordinato, esteso e tempestivo dello Stato al fine di contribuire efficacemente allo sviluppo economico e sociale della agricoltura e dell'economia montana e con essa dell'intera economia nazionale; è altrettanto necessaria la programmazione a tutti i livelli degli interventi. Mentre chiediamo allo Stato di*

*formulare programmi prima di destinare fondi e aggiungiamo la richiesta di programmare « piani di sviluppo » regionali, dobbiamo impegnare le Province, le Camere di commercio, le Comunità e Consigli di valle ed i Comuni a programmare, nel rispettivo ambito di competenza, tutti gli interventi, coordinandoli con gli interventi dello Stato.*

*La predisposizione di piani territoriali, di sviluppo urbanistico ed economico-sociale per ogni « zona », insieme con piani organici di bonifica, sono lo strumento certamente più efficace e a disposizione di tutti. Occorre che in ogni zona si studi un programma com-*

**S. I. L. V. A. M.**

*Società Incremento Lavori Valorizzazione Agro Montani*

*s.r.l.*

*Redazione di piani economici di proprietà silvo pastorali, di progetti di taglio e stime forestali, di piani generali di bonifica montana per conto di Comuni, Consorzi, altri Enti e privati. Sconti ai Comuni ed Enti associati all'U.N.C.E.M.*

**ROMA - Viale delle Medaglie d'Oro, 169 - Telef. 342.905**

*(Sede provvisoria)*

**“IL MONTANARO D’ITALIA” - organo ufficiale dell’UNCEM - pubblica mensilmente una pagina dedicata ai problemi dei BIM e delle Comunità Montane. AMMINISTRATORI, collaborate con articoli, saggi, notizie.**

Continuazioni

# I LAVORI DEL IV CONGRESSO NAZIONALE

## RELAZIONE PIAZZONI

depresso, ecc.); lo sviluppo del turismo quale fonte di reddito per le zone montane, mediante adeguati interventi dello Stato e degli enti locali per opere di viabilità e servizi e con l'allargamento delle possibilità di attingere al «credito turistico».

Per il settore specifico dell'agricoltura gli interventi da richiedersi sono: la modifica delle strutture e la dimensione minima aziendale; la progressiva riduzione delle colture di massa (cereali) che tutti gli altri Paesi del MEC producono a minore costo, per il potenziamento delle colture specializzate, identificabili per le zone montane nel bosco e nella zootecnica, con altri settori marginali, con riferimento alle possi-

bilità di rendimento sul piano economico; assistenza tecnica alle aziende; maggiore possibilità di attingere al credito agrario nelle varie forme, sia in base alla legge 991 che a tutte le altre leggi esistenti, che devono operare anche nelle zone montane; proroga della legge 991 sui territori montani non solo per l'aumento dei finanziamenti ad almeno 25 miliardi annui, ma modificandola come suggerito nella relazione, dopo l'attento studio compiuto dalla commissione UNCEM; favorire il rimboschimento attraverso stanziamenti maggiori sia per l'Azienda delle foreste demaniali che per gli enti locali ed i privati per imboschimenti e rimboschimenti volontari, anche a mezzo di consorzi e coope-

rative; potenziamento dei consorzi di prevenzione e di bonifica montana e assunzione di tali funzioni da parte dei consigli di valle e comunità montane; potenziamento e sviluppo della cooperazione agricola in genere e delle cooperative per la gestione associata dei terreni nelle zone montane, anche per la collocazione dei prodotti; attivazione dei comitati e commissioni di studi con la più larga partecipazione delle categorie interessate, cominciando con i Comitati comunali dell'agricoltura.

Gli strumenti atti a realizzare le predette istanze sono rappresentati prima di tutto dagli Enti Locali: Regioni, Province, Comunità di Valle e Comuni i quali devono coordinarsi tra loro e richiedere, sulla base di piani di sviluppo predisposti a livello zonale, l'intervento finanziario dello Stato da coordinarsi, nella entità e nei tempi di attuazione con l'opera degli Enti Locali.

Altri problemi più complessi, unitamente ai problemi particolari per le varie regioni, potranno essere sottolineati nella discussione, che mi auguro proficua, nell'unico intendimento di giovare alle popolazioni della montagna che anche da noi attendono la risposta alle loro attese.

Le risultanze del Congresso dovranno essere presentate alla prossima «conferenza nazionale», quale contributo alla determinazione di un programma nazionale di sviluppo dell'agricoltura.

La conclusione cui perviene il relatore e che sottopone al Congresso mi pare la conclusione naturale che si può trarre al termine delle considerazioni finora svolte.

Senza avere la pretesa di scoprire il toccasana di tutti i mali da cui è afflitta la nostra montagna senza culpare la speranza che interventi dello Stato o degli enti locali possano pienamente soddisfare le attese dei nostri montanari. Ma con fiducia. Fiducia, prima di tutto, nella fede della gente della montagna nel proprio avvenire; come un padre di famiglia cura più direttamente quei figli che maggiormente han bisogno del suo aiuto e la sua guida.

Ma insieme con la fiducia, piena e convinta, occorre la volontà, a' trettanto piena e senza riserve. Volontà nostra, di amministratori di Comuni, Province o Comunità, di continuare con immutata passione nel lavoro che abbiamo avviato a servizio delle popolazioni che ci hanno dato questo mandato. Che nessuno di noi concluda il proprio mandato amministrativo con la constatazione che qualcosa ancora e di meglio poteva fare a vantaggio dei propri amministratori.

Accanto all'a nostra buona volontà dobbiamo sentire la presenza dello Stato che deve ricordarsi di tutti i suoi figli. La gente dei monti con semplicità e pazienza ha atteso per anni l'intervento e l'aiuto: faccia in modo lo Stato di non eludere tanta attesa e tanta fiducia.

Avrà, insieme al nostro, il ringraziamento di tutti i montanari.

E l'Italia, nelle «montagne madri» — che il poeta ha definito «scaturigini delle forze pure» — potrà trovare nuova vitale linfa di progresso e di civiltà nella libertà.

## INTERVENTO CAMAITI

Dopo l'intervento di vari oratori (sindaci di comuni montani, Presidenti di BIM (bacini imbriniferi montani) ha preso la parola l'ing. Camaiti, Direttore Generale della economia montana presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste. L'oratore si è associato, innanzitutto alle parole pronunciate in mattinata, svolgendo la sua relazione, dall'on. Pintus in merito alle iniziative che progettano in campo europeo l'attività dello UNCEM. Quindi, riprendendo la sostanza delle relazioni svolte dal sen. Giruado e dal dott. Piazzoni, l'ing. Camaiti ha rilevato la drammaticità del fenomeno dello spopolamento della montagna, rilevando, tuttavia, «che la maggior parte di coloro che abbandonano la montagna si dirigono verso più redditizie e assicurate occupazioni, lasciando a chi rimane migliori possibilità di lavoro e quindi di reddito. Non ultima, e di grande importanza, una conseguenza dell'esodo: la maggiore facilità di realizzare, con acquisti di terreni, accorpamenti arrotondamenti, la costituzione di aziende vitali e di maggiore reddito». L'ing. Camaiti ha così proseguito: «Ma non solo un alleggerimento della pressione demografica noi ci auguriamo, ma anche il sorgere di attività artigiane e turistiche che oggi dobbiamo considerare marginali ma che domani potranno definitivamente raccogliere le energie che con danno evidente oggi premono sull'agricoltura». Lo oratore però ha aggiunto di considerare sempre l'agricoltura al centro delle attività dei montanari, ma anche di considerare indispensabile il ridimensionamento di tale attività in pianura per le sopravvenute prospettive del MEC. In queste prospettive, ha aggiunto l'oratore, si inquadra un potenziamento degli allevamenti zootecnici, potenziamente sempre più vigorosamente reclamata dalla attuale situazione dei mercati europei.

L'ing. Camaiti ha proseguito rilevando che nel quadro di una moderna produttività rientra anche la silvicoltura. In proposito ha ricordato che ogni anno importiamo dallo estero oltre 8 milioni di metri cubi di materiale legnoso con un aggravio per la nostra bilancia commerciale di circa 150 miliardi.

Parlando quindi del rimboschimento l'oratore ha ricordato che finora sono stati rimboschiti oltre 300.000 ettari di terreno ed ha aggiunto: «I nostri programmi per il pros-

imo avvenire prevedono il rimboschimento di altri 600 mila ettari circa, di cui 60.000 ettari destinati alla pioppicoltura, 50.000 ettari alla eucalipitcola».

L'ing. Camaiti ha ricordato infine come nei giorni scorsi la Camera ha approvato il Piano Verde che per la montagna e per le opere pubbliche connesse ha stanziato lire 65 miliardi.

**PARLA SCELBA**

Nel pomeriggio è intervenuto ai lavori del Congresso il Ministro degli Interni On.le Mario Scelba.

«L'On.le Scelba ha portato il suo saluto agli Amministratori dei Comuni montani qualificandoli più vicini, per

le due liste, di maggioranza e di minoranza, dei componenti il nuovo Consiglio Nazionale dell'Unione. Sono state approvate anche alcune modifiche allo statuto dell'Uncem.

A conclusione dei lavori il Sottosegretario alla presidenza del consiglio per la stampa e l'informazione, sen. Giruado, nella sua veste di presidente dell'Unione ha dichiarato: «a chiusura del nostro 4° congresso espresso volentieri la mia piena soddisfazione per l'esito dei lavori. I risultati sono contenuti nella interessante mozione approvata dall'Assemblea; riguardano problemi ed aspetti che, per il loro interesse, mi auguro che la stampa largamente diffonda. Mi limiterò a rilevare l'attenzione che il congresso ha posto alla prossima conferenza nazionale per l'Agricoltura e alla opportunità che l'Uncem vi partecipi, dopo la più diligente ed accurata preparazione».

Dopo le repliche degli oratori e dei presentatori delle varie relazioni e l'approvazione unanime della mozione finale, il 4° congresso nazionale dell'Uncem ha terminato i suoi lavori. Il Congresso ha approvato, per acclamazione,

## Così la stampa ha seguito i lavori del nostro Congresso

La Radio e la Televisione hanno diramato appropriati notiziari e un efficace documentazione sulla previdenza del Governo

La stampa, la radio e la televisione si sono occupati ampiamente dei lavori del nostro Congresso. La Radio, in particolare ha dato ampi ragguagli nelle sue edizioni delle ore 13, delle 14 e delle ore venti per tutti e tre i giorni del Congresso. La televisione, dal canto suo ha messo in onda un servizio speciale in cui lo avv. Oberto ha illustrato gli aspetti più salienti dei lavori congressuali e le prospettive che si aprono alla Unione dei Comuni e degli Enti Montani.

I giornali quotidiani e periodici hanno scritto ampiamente sui lavori svoltisi nella Sala delle Conferenze della Stazione Termini dando vivaci cronache degli interventi e riproponendo le fasi più salienti degli interventi. Il «Giornale del Mattino» ha messo in rilievo, nei suoi titoli, la «necessità degli interventi coordinati per l'agricoltura montana» e così «Il Quotidiano» di Roma e «Il popolo». «L'Avvenire d'Italia» di Bologna sottolinea il fatto che il Congresso ha affrontato in profondità i problemi delle Comunità Montane; la «Voce Repubblicana» sottolinea il fatto che il Congresso, unanimemente, ha chiesto provvedimenti

Giornale del Mattino di Firenze, La Gazzetta del Veneto di Padova, Il Gazzettino di Venezia, Il Giornale d'Italia e Momento Sera di Roma, Il Nuovo Cittadino di Genova.

Una cinquantina di settimanali della provincia e di periodici specializzati in questioni comunali (Il Corriere Amministrativo, Il Notiziario dell'ANCI ecc) hanno pubblicato articoli sul Congresso. Hanno scritto: Gente di Montagna, La Valsusa di Susa, la Vedetta di Cuneo, l'Eco delle Valli di Bergamo, la Difesa del Popolo di Padova, Lo Scarpone Orobico di Bergamo, Il Gazzettino di Cuneo, Orizonte Siciliano di Palermo, Il Giornale di Barga e numerosi altri settimanali.

Le Agenzie di Stampa ANSA, Italia, Servizio Informazioni per la stampa, Dies e numerose altre hanno fornito ai quotidiani brevi resoconti sui lavori del Congresso.

In fine notiamo che la Televisione ha trasmesso un interessante documentario che illustra le varie attività economiche e sociali messe in esecuzione dal Governo a favore della montagna italiana.

A.S.

ALLA PRESENZA DEL MINISTRO RUMOR

## Inaugurato il Consiglio di Valle in Garfagnana

Sabato 8 aprile, alle ore 15, nella Rocca Ariostesca di Castelnuovo di Garfagnana il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Mariano Rumor ha inaugurato ufficialmente il Consiglio di Valle della Garfagnana, costituito tra i 17 Comuni della Zona e cioè Castelnuovo di G., Camporgiano, Careggine, Castiglione di G., Fabbriche di Vallico, Fosciandora, Gallicano, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pievefosciana, Santa Romana di Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli e Villacollemandina.

Alla presenza dei Sindaci dei 17 Comuni, di numerose Autorità politiche, civili e militari, de Rappresentanti di Enti e di Organizzazioni, tra cui anche la nostra Unione, l'on. Loris Biagioli, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Valle, ha invitato il Ministro ad inaugurarne il Consiglio; quindi dopo la breve cerimonia di insediamento dell'Ente, ha illustrato a tutta la popolazione dei Comuni della Garfagnana intervenuta alla manifestazione i principali problemi che hanno spinto i Comuni a costituire il nuovo Ente allo scopo di fronteggiare più facilmente le

numerose necessità e risolvere le aspirazioni delle popolazioni della Garfagnana.

Dopo il successivo intervento del sen. Angelini, il quale ha illustrato al Ministro i reali bisogni e le scarse possibilità della Zona e richiesto l'aiuto del Governo per la risoluzione dei principali problemi, il Ministro on. Rumor, in un sentito e appassionato discorso, ha esposto le provvidenze di cui potrà beneficiare l'agricoltura e l'economia locale anche in virtù del Piano Verde. Con particolare riferimento alla costituzione del Consiglio di Valle, che pone i Comuni sul piano di una maggiore e più organica collaborazione e di una più ampia possibilità di azione, ha ricordato le iniziative che l'Ente potrà assumere e che il Governo cercherà di assecondare e di accogliere; ed ha in modo particolare assicurato l'attenzione del Ministro e del Governo per la esecuzione delle opere di infrastruttura economica e di tutte quelle iniziative cooperativistiche e interpoderali che tanta importanza possono assumere per il miglioramento delle condizioni dell'agricoltura di montagna.

**Nel prossimo numero del nostro Giornale pubblicheremo un'ampia cronaca relativa agli interventi dei Congressisti al nostro IV Congresso Nazionale, nonché un ampio stralcio della relazione dell'on. Mariano Pintus.**

## E' USCITA RECENTEMENTE:

**Le esenzioni e le agevolazioni fiscali per gli Enti Locali e i negozi condizionati sulla legge del Registro**

**Un'opera di Raffaele Romano, procuratore delle Imposte delle Tasse ed Imposte Indirette sugli affari, edita, a Roma, dalla Casa Editrice Stamperia Nazionale. Indispensabile ausiliario di amministratori, funzionari degli Enti Locali.**

Ai Comuni e agli Enti aderenti all'UNCEM, che richiederanno il volume all'autore: Raffaele Romano, Via Venezia 31, Senigallia (Ancona), unendo alla richiesta il presente tagliando, verrà praticato uno sconto del 25% sul prezzo di copertina di lire 900.

Continuazione  
e  
fine

## Problemi dell'Economia Montana

del dr. Paolo Soster

Giunti a questo punto sorge una domanda fondamentale: è possibile dare alla montagna uno assetto produttivo compatibile con le esigenze della vita moderna, un'assetto tale per cui la montagna possa diventare un fattore positivo e complementare nell'economia nazionale cosicché sulla montagna possa vivere una popolazione sia pure meno numerosa di quella attuale ma con redditi sufficienti ad una vita civile e decorosa?

La domanda è pienamente giustificata. In effetti quanto proposto rappresenta soltanto la base e la premessa della risoluzione del problema.

Per quanto perfetto possa essere il piano di cui abbiamo parlato, per quanto adeguata e chiara sia la legislazione, per quanto considerevole sia l'incentivo realizzato altre due precise condizioni che hanno un valore del tutto determinante:

### Alcuni rimedi

La disorganizzazione annulla gli sforzi per il gioco delle forze contrastanti e in montagna si fatica molto e si realizza poco.

Il bestiame è di qualità scadente e poco produttivo, i prati e i pascoli producono poco e cattivo foraggio, i seminativi sono male coltivati, la meccanizzazione è appena agli inizi, difetta o manca la cooperazione per la produzione, trasformazione e difesa dei prodotti: in breve il livello tecnico e professionale nonché la mentalità, fatte lodevoli eccezioni, sono ancora quelli di un secolo fa.

Vediamo ora quali possono essere i rimedi.

E' anzitutto auspicabile che le nuove direttive governative in merito alla scuola postelementare trovino sollecita e diffusa applicazione anche in montagna e che la scuola elementare sia meglio curata; ma non basta. Bisogna fare ogni sforzo affinché la formazione ottenuta sui banchi della scuola venga mantenuta e perfezionata per evitare che tale patrimonio prezioso si perda lungo la strada della vita, come quasi sempre avviene. Risultati sicuri si possono ottenere favendo la diffusione in montagna di periodici, di libri e di altre pubblicazioni appropriati; promuovendo e favorendo la costituzione di confortevoli circoli culturali e ricreativi dotati di biblioteca, di giornali e di riviste nonché di mezzi di svago; luoghi di incontro che varranno ad avvicinare gli uomini tra di loro, a favorire l'accordo e la comprensione, a rompere soprattutto la pesante barriera della solitudine che mortifica e isterilisce gli spiriti, che rende gli uomini poco socievoli. Favorire il contatto tra gli uomini è perciò favorire la concordia, la comprensione e la cooperazione, favorire cioè il progresso degli uomini. Questo per quanto riguarda la cultura in generale e il progresso della personalità umana.

Per quanto invece attiene alla preparazione professionale e alla introduzione di nuove idee e di nuovi metodi organizzativi, vi devono provvedere i tecnici; tecnici degli Ispettorati dell'Agricoltura professionale, aziende scuole agrarie, ecc.

Però tutti sappiamo che per questa via i risultati ottenuti finora sono stati troppo scarsi nonostante ciascuno abbia fatto del suo meglio. Perchè? Perchè con questi mezzi non è possibile svolgere un'azione diffusa di penetrazione e di assistenza capillare, l'unica che nelle particolari condizioni della montagna possa dare risultati secondi e duraturi.

Perciò i tecnici dello Stato dovrebbero essere coadiuvati da tecnici che chiameremo « agronomi di valle », assunti con il contributo dello Stato dai Consigli di valle, dai Consorzi di Bonifica o

1) Una moderna preparazione tecnica e psicologica della gente di montagna, 2) la formazione di aziende sufficientemente ampie e vitali e cioè la fine della polverizzazione.

Il mancato di questi due presupposti è vano attendersi un risultato pratico soddisfacente.

L'arretratezza culturale e professionale del ceto agricolo di montagna è del tutto pari all'arretratezza delle strutture e dell'economia e pertanto il progresso si muove con estrema difficoltà.

Perciò difettano i quadri direttivi locali e conseguentemente le amministrazioni pubbliche troppo spesso sono rette da uomini non sufficientemente preparati; perciò è difficile se non impossibile costituire cooperative e consorzi perché mancano uomini adatti; perciò il progresso tecnico segna il passo e le idee moderne sono incomprese se non avversate.

senza draconiani provvedimenti legislativi molto si possa fare ugualmente a patto che siano realizzate tre condizioni che ritengiamo fondamentali e cioè: lo abbandono in conseguenza dell'esodo delle piccole aziende; lo aumento e la valorizzazione dei prodotti della terra con contemporanea diminuzione della fatica umana, aumento e valorizzazione che si possono ottenere con l'utilizzo di mezzi tecnici e di strutture più confacenti nonché con un'organizzazione più moderna; incoraggiamento alla ricomposizione fondiaria attraverso incentivi vari quali: mutui a lunga scadenza e a basso interesse, premi sopraprezzo, esenzioni fiscali, contributi per miglioramenti fondiari, ecc.

Realizzandosi contemporaneamente queste tre condizioni la ricomposizione fondiaria potrà prodursi spontaneamente per quanto lentamente.

Poiché la prima condizione è già in corso di realizzazione in conseguenza dell'esodo, basterebbe promuovere la realizzazione delle altre due perché problema si avvia a soluzione.

Ocorre inoltre rilevare che esiste anche un altro mezzo che da solo permetterebbe di rimuovere nel contempo i danni della polverizzazione della media e grande azienda moderna. Ci riferiamo alle aziende cooperative a gestione comune che riuniscono tante piccole aziende, senza pregiudicare i titoli di proprietà, per farne vari e moderni organismi aziendali altamente produttivi.

Questa è realmente la via migliore, se percorsa da uomini decisi e concordi; gli esempi dei Varesotto, dell'Astigiano e dello Ampezzano sono già le prime favorevoli avvisaglie di un fenomeno che necessità di cose e volontà degli uomini è sperabile possano diffondere su vasta scala.

Alcuni obiettano che in montagna non potrebbero formarsi aziende abbastanza estese e vitali in quanto una normale famiglia coltivatrice non disporrebbe di braccia sufficienti allo scopo. L'affermazione era certamente valida nelle condizioni del passato ma non lo è più oggi, in quanto è fuori dubbio che le aziende di montagna dovranno avere un indirizzo quasi esclusivamente zootecnico che richiede uno scarso impiego di lavoro e che rende possibile l'utilizzazione delle macchine per accelerare e alleviare i lavori più pesanti (fienagione e trasporti).

Ci sembra tuttavia che anche

### Argomenti

Rimane infine da esaminare un'ultima questione. Si dice anche che l'economia montana è destinata a fallire alla lunga in quanto non può sostenere la concorrenza della ricca pianura. Chi esamina attentamente la questione può convenire per quanto riguarda la produzione dei seminativi i quali effetti in montagna sono destinati a scomparire. Non più invece convenire per le altre due produzioni fondamentali della montagna e cioè il legname e il prodotto dell'industria zootecnica. Per questi due prodotti la montagna non ha nulla temere. Siamo importatori di legname e di carne e in montagna si produce legname e carne in condizioni favorevoli. Per quanto riguarda il legname è chiaro che la montagna ha l'esclusiva per ragioni evidenti, per quanto riguarda la produzione zootecnica si può tranquillamente affermare che può essere contenuta entro i limiti dell'economia di mercato.

Si può pertanto prevedere che nell'avvenire gli allevamenti di montagna saranno sempre più chiamati a contribuire alla rimonta delle stalle di pianura.

La montagna può pertanto attendersi un sicuro avvenire, purché cambi molto di se stessa e si modernizzi.

Lo sforzo che viene richiesto alla gente di montagna è certo considerevole, ma non sarà né troppo pesante né vano se lo Stato da parte sua continuerà nella attuale saggia politica di sostegno, se si penserà con giusta preoccupazione alle sorti della nostra Agricoltura che costituisce pur sempre il cardine fondamentale dell'economia nazionale.

Anche nel mese di marzo, l'andamento del mercato dei prodotti cerealicoli è continuato in ambiente calmo e praticamente invariato per tutti i comparti. In particolare, poco interessata è proseguita la richiesta per il frumento tenero, con conseguente accentuazione della tendenza debole dei prezzi, già segnalata in questa precedente rassegna. La scarsa disponibilità di prodotto ha, peraltro, controbilanciato tale orientamento flessivo in modo che le quotazioni hanno segnato diminuzioni di lieve entità, che si possono mediamente valutare sulle 60-70 lire a quintale. L'attuale situazione mercantile del frumento va messa in relazione con le notevoli importazioni di prodotto effettuate dallo Stato in questi ultimi mesi, che hanno ormai assicurato l'approvvigionamento fino alla saldatura con il nuovo raccolto. Secondo stime provvisorie dello Istituto centrale di statistica, la superficie seminata a frumento autunnale nella campagna in corso risulterebbe di 4.074.000 ettari, con una diminuzione dell'8% rispetto all'analogia superficie seminata nella precedente campagna; tale contrazione appare sensibilmente inferiore a quanto si stimava qualche mese fa e ciò perché la buona stagione ha consentito le semine tardive.

Abbastanza attivo si è sempre presentato il mercato del granturco, ma l'offerta è apparsa in genere superiore alle possibilità di assorbimento con conseguenti leggere cedenze dei prezzi; anche gli altri cereali minori, prevalentemente offerti, sono stati scambiati su basi in diminuzione. Le importazioni di granoturco, orzo, avena e segale hanno segnato un sensibilissimo aumento nel 1960 rispetto all'anno precedente, raggiungendo, complessivamente, circa 28 milioni di quintali per un valore di quasi 90 miliardi di lire.

Anche i mercati vincolati, sono stati caratterizzati dalla calma in tutte le regioni, situazione che si protrae già da qualche tempo in seguito al perdurare di una diffusa cautela da parte degli operatori commerciali. I prezzi, tuttavia, non hanno registrato variazioni di rilievo, mantenendosi anzi abbastanza sostenuti specie per quanto riguarda i tipi pregiati e ad alta gradazione. E' previsione generale che l'attività mercantile debba riprendere con vivacità nelle prossime settimane giacché sempre valili permangono i motivi per una buona sostenutezza del mercato fino alla prossima vendemmia in relazione alla nota scarsità del raccolto nella decisa campagna. Una certa influenza sul mercato, avrà, nondimeno, l'andamento vegetativo della vita nei prossimi mesi.

Soddisfacente in genere, è risultato l'andamento mercantile della patata e degli ortaggi, le cui abbondanti disponibilità hanno trovato un buon assorbimento, sia da parte dei mercati interni che esteri. Il mercato delle mele ha registrato scambi attivi con prezzi rivalutati, per alcune qualità, tra le quali le abbondanze e le delicate. Tali aumenti vanno

### Nota economica

## Il montanaro al mercato

in parte attribuiti anche alle maggiori possibilità di esportazione nei confronti della Germania occidentale, esportazione che fino al 15 marzo è stata vincolata a limi-

Sui mercati del bestiame bovino da macello si sono manifestati durante il mese in esame diffusi, se pur contenuti, aumenti di prezzo per i capi adulti, mentre per

### PREZZI DI MERCATO

CEREALI E SOTTOPRODOTTI DELLA LAVORAZIONE, in lire per q.le:

Bologna: grano tenero fino	7.100-7.250
Foggia: avena	4.400-4.600
Foggia: orzo vestito	4.200-4.500
Siena: segale	4.200-4.300
Treviso: granoturco nostrano bianco	4.200-4.300
Arezzo: crusca di frumento	2.900-3.000
Avellino: avena comune	5.100-5.300

LEGUMI E PATATE, in lire per q.le:

Alessandria: patata a pasta bianca	2.450-2.550
Bologna: patate di montagna nostrane	4.000-4.500
L'Aquila: fagioli bianchi comuni	1.500-1.600
L'Aquila: lenticchie di montagna	1.800-2.000
Avellino: ceci comuni cottii	7.000-8.000
Avellino: fave secche uso alimentare	9.000-10.000

FRUTTA SECCA, in lire per q.le:

Avellino: nocciole tonde in guscio	2.800-2.900
Catania: mandorle sgusciate	5.800-5.950

PRODOTTI PER LA LAVORAZIONE DEL LATTE, in lire per chilo:

Roma: ricotta romana	340-360
L'Aquila: formaggio pecorino stagionato	1.100-1.200
Frosinone: formaggio pecorino stagionato I° anno	850-900
Firenze: formaggio pecorino toscano secco	950-1.020
Thiene: burro I° qual. affioramento	710-720
Vicenza: formaggio Asiago d'allievo	430-470

BESTIAME DA MACELLO, in lire per chilo p.v.:

Perugia: agnelli I° qual.	280-310
Avellino: pecore di scarto	180-200
Cremona: suini da Kg. 80-100	370-380
Treviso: suini grassi	300-320
Reggio Em.: suini lattonzoi	450-470
Firenze: vitelloni I° qual.	350-375
Siena: vitelloni I° qual.	470-520
Perugia: vacche I° qual.	370-390
Chiavasso: vitelli I° qual.	250-280
Chiavasso: vacche II° qual.	430-490
Chiavasso: vacche II° qual.	190-240

BESTIAME DA VITA, in lire per capo:

Treviso: vacche da frutto	150.000-220.000
Belluno: vitelli da latte (peso medio 60 Kg.)	32.000-33.000
Udine: vacche da allevamento	180.000-200.000
Nuoro: puledri	70.000-80.000
Nuoro: capre	6.000-7.000
Lugo: cavalli da lavoro I° qual.	200.000-220.000
Foggia: asine	50.000-60.000
Reggio C.: asini da lavoro I° qual.	40.000-50.000
Reggio C.: muli da lavoro	120.000-140.000
L'Aquila: pecore da vita	8.500-14.000
Reggio C.: capre	11.000-13.000

PELLI GREZZE, in lire per chilo:

Reggio Em.: vacche sino a Kg. 40	250-260

<tbl\_r cells="2" ix="1" maxcspan="1"